

# Il Pd taglia il gruppo dirigente Tensione per i veltroniani riuniti

*Tonini: le dimissioni ci hanno salvato dalla scissione*

GIOVANNA CASADIO

ROMA — «A testa bassa». Lavorare a testa bassa, «come una squadra, per le elezioni europee perché sono una partita importante per come sarà l'Italia dopo il 7 di giugno», oltre che per il Pd. Dario Franceschini apre la prima riunione della segreteria, quella che ha voluto nuova, otto persone che rappresenteranno soprattutto cosa pensa la base e porteranno le richieste dei territori. Il neo segretario li presenta; invita all'unità («Basta con le divisioni, ce lo chiedono tutti di non trasformare il dibattito interno in divisioni e lacerazioni»); lancia il programma dei 100 giorni; annuncia chi sono i 12 big a capo dei dipartimenti del partito, la metà dei ministri-ombra azzerati: «Un azzeramento anche doloroso degli organismi che con Walter avevo concorso a nominare».

Ma a rievocare le scorie degli ul-

timi, difficili mesi della segreteria di Walter Veltroni è Giorgio Tonini in un incontro affollato di veltroniani, e non solo. Appuntamento alle 12 all'Hotel Bologna, tema: «Sostenere Dario», e un'accusa chiara a chi — dalemiani e rutelliani — ha remato contro, ha rischiato di far affondare la barca dei Democratici salvata poi dallo shock delle dimissioni di Veltroni: «Se Veltroni fosse rimasto — afferma Tonini — e la delegittimazione e il logoramento avessero potuto andare avanti ancora tre mesi, all'indomani delle elezioni europee e amministrative avremmo perso sia Veltroni che il Pd, destinato ad essere diviso in due dalla strategia Red&White, più volte pubblicamente declinata: un brusco spostamento a sinistra dell'asse del partito e una scissione al centro per ricostruire un centrosinistra su

due gambe, l'eterno ritorno dell'identico». Ricorre a un'immagine biblica, Tonini: «Walter si è comportato come la madre vera del bambino conteso davanti a Salomone, la donna che sceglie di farsi da parte pur di salvare la vita del figlio, destinato ad essere ucciso dalla spada del Re». Perciò, la scelta di fare un passo indietro «e di lasciare Franceschini come segretario ha dato al Pd ancora una possibilità». Ma l'assemblea dei veltroniani provoca polemiche. Tre deputati, Lulli, Nanninici, Bellanova, indicati come dalemiani, protestano con il capogruppo Antonello Soro e con la vice, Marina Sereni: «Ci escludete dalle riunioni, è sorprendente che voi ci siate andati».

Della necessità di imparare dagli errori di Veltroni parla anche il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, uno degli otto della nuova segreteria: «Abbiamo imparato dove abbiamo sbagliato, abbiamo

**Alcuni deputati dalemiani: strano che il capogruppo vada all'incontro di una parte di noi**

prolungato la «sindrome del governo Prodi» e su ogni questione ci sono state sempre posizioni divergenti, mentre ora dobbiamo avere una posizione netta e chiara». Chiamparino viene chiamato un paio di volte prima di presentarsi per la foto di rito, davanti al simbolo del Pd, nel salone di Sant'Andrea delle Fratte. A capo dei dipartimenti: Bersani (Economia); Fassino (Esteri); Fioroni (Educazione); Letta (Welfare); Melandri (Cultura); Minniti (Sicurezza); Miotto (Politiche regionali); Lanzillotta (Pubblica amministrazione); Mongiello (Agricoltura); Pinotti (Difesa); Realacci (Ambiente) e Tenaglia (Giustizia). Chiedono a Franceschini: Matteo Colaninno lo restituite alla Piaggio? «No», avrà la delega per i Mercati finanziari e imprese. Ci saranno inoltre responsabili di aree: Gentiloni (Comunicazione); Tonini (Formazione); Fontanelli (Enti locali); Bettini (Iniziativa politica).

## Aspirante leader

Tra i big nominati alla guida dei dipartimenti del Pd c'è Pierluigi Bersani, che com'è noto si candiderà alla segreteria nel congresso d'autunno. Bersani sarà responsabile dell'Economia, come già era nel governo ombra soppresso da Franceschini

## Imprenditore

«Matteo Colaninno avrà un incarico importante nelle materie in cui è competente». Lo ha detto Franceschini a chi gli ha fatto notare che l'ex leader dei Giovani industriali è stato escluso dalla squadra dei capi dei dipartimenti del Pd

